

**L'intervista Giovanni Toti**

# «Conciliaboli lontani dai territori così non si avvicinano gli elettori»



Giovanni Toti (foto ANSA)

**IL GOVERNATORE DELLA LIGURIA: «I DIRIGENTI SI SONO SENTITI ESCLUSI DA OGNI DECISIONE SUI NOMI»**

**«PARACADUTATI? VOGLIO VEDERE NEGLI USA UN SENATORE CHE TRASLOCA DAL MICHIGAN ALL'ARIZONA»**

«**R**itengo nociva per la politica in generale la lontananza che si è dimostrata tra il sinedrio, tra i conciliaboli dove si sono decise le candidature e le realtà locali. E' mancato il riconoscimento per una classe dirigente che si è sentita esclusa da ogni processo decisionale rispetto alle scelte romane. E ricordo che questa classe dirigente in Liguria ha vinto praticamente tutto dove normalmente non vincevamo niente. Oggi l'83% dei territori ha un sindaco di centrodestra». Giovanni Toti, governatore della Liguria, premette che la questione non è legata ai nomi ma al metodo utilizzato per compilare le liste.

**Cosa è successo governatore?**

«Alla fine il risultato è soddisfacente. Gratifica il territorio anche se sono state fatte scelte diverse e consolida l'alleanza con gli altri partiti del centrodestra.

Da noi tra i cosiddetti paracadutati il direttore di Panorama Mulè da uomo intelligente ha fatto un gesto importante: ha chiamato i dirigenti locali del partito, tra cui Marco Scajola, per questo motivo è stato accolto bene. Il suo è stato un atterraggio morbido e l'accoglienza sono certo sarà buona anche da parte degli elettori».

**Ma...?**

«La questione non è Toti. Toti fa un lavoro bello e soddisfacente. Il problema è capire se i nostri elettori sono soddisfatti o no. Le elezioni si vincono con persone e proposte convincenti. Non vorrei che questo modo di fare allontanati ancora di più militanti ed elettori, invece di riportarli alle urne».

**Cosa non ha funzionato?**

«In Liguria ad esempio sono arrivate delle regole, mai discusse, in cui si è sostenuta l'incompatibilità della candidatura degli assessori, ma nessuno ha spiegato il motivo. Insomma, alla fine candidati accettabili, ma percorso pessimo perché a mio modo di vedere se vogliamo avere i voti e convincere gli indecisi a tornare ad occuparsi di politica tutti i partiti devono dare un'idea precisa di vicinanza al territorio e di partecipazione alle scelte e non rinchiudersi alla ridotta del castello».

**Dunque giudizio negativo sulle liste?**

«No, non è così. Ci sono anche facce nuove e bei nomi e valorosi combattenti. Diciamo che i risultati sono stati migliori del metodo. Mi sarebbe piaciuto un maggior coinvolgimento, un maggiore coinvolgimento di chi sta sul territorio. Ora però pensiamo a vincere nei collegi, con le nostre proposte che hanno il vantaggio di essere realizzabili».

**Cosa l'ha sorpresa di più di queste trattative sulle liste?**

«In realtà si è parlato tanto di paracadutati ma il problema riguarda i paracaduti. Vedo tanti big di tutti i partiti candidati nei listini proporzionali in trasfer-

ta. Uno è big nel partito se è forte sul territorio o se va a correre addirittura in un territorio avversario, non se va a scegliere un collegio facile. Mi sembra che i rappresentanti si siano scelti gli elettori. Una politica sottosopra... Di solito succede il contrario».

**Questa cosa riguarda anche il suo partito pero...?**

«E' capitato per tutti i partiti, anche in Forza Italia. Voglio vedere negli Stati Uniti un senatore che trasloca dal Michigan in Arizona, perché gli elettori sono "più facili". Ho visto scalpitare per un collegio facile e non sgomitare per uno difficile su cui misurarsi. Nel Pd il dato è clamoroso. La fuga della Boschi a Bolzano è emblematica, avrebbe dovuto pretendere di candidarsi ad Arezzo e non sperare in elettori distratti e maggiormente accondiscendenti. Diciamo che se Sparta piange Atene non ride...».

**Cosa intende?**

«Vedo che il ministro della Giustizia che è di La Spezia non si candida a La Spezia... Una scelta surreale, inconcepibile. Come fa a tornare nel suo territorio e spiegarlo?».

**Questa mancata attenzione al territorio secondo lei può portare conseguenze alle urne per il centrodestra?**

«Mi auguro di no. L'ultima parola in queste trattative spetta naturalmente sempre al partito ma gli obiettivi e le regole devono essere discusse e condivise. Insomma la gente deve poter partecipare, altrimenti il rischio è la disaffezione alla politica».

**Chi vincerà queste elezioni?**

«Il centrodestra è l'unica alternativa possibile. Ci avviamo serenamente a fare una campagna elettorale insieme per vincere. Abbiamo un accordo sul programma, una storia comune».

**Ma il partito azzurro e il Carroccio ancora duellano su legge Fornero e su Europa...**

«Non mi sembra che ci siano distanze incolmabili».

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

